

da ultimo, quantunque di nascita non Veneziano, ma da Vallico nella Garfagnana. In Venezia però stette lungo tempo, e, se crediamo al Dizionario storico di Bassano, egli fu piovano nella nostra Chiesa di S. Geminiano; il che però io non credo, non trovandosi nella serie di quei Giovani dataci dal Cornaro e dal Galliccioli, nè dicendolo l'autore nel suo libro il *S. Geminiano*. Scrisse le seguenti opere a me note.

1. *Trento con il sacro Concilio et altri notabili*; aggiunte varie cose universali; descrizione storica; con un ristretto del Trentin vescovato. Trento 1673 4. (Storie Farsetti e Coleti).
2. *La Francia ne' tre primi anni di pace*. Venezia per Zaton 1667 4. (Haim).
3. *Il san Geminiano*, Storia eroica (in prosa) Venezia per Giovanni Cagnolini. 1683 8.
4. *Il più curioso e memorabile della Francia* nell'occasione che termina il reggimento di Francia l'ambasc. Luigi Grimani. Venezia 1673 8. dedicato al procur. Antonio Grimani fu ambasc. a Roma, luogotenente a Udine, e Pretore a Padova (Bibl. mss. Gaspari).
5. *La morale cristiana portata dal francese* per il M. R. sig. D. Michelangelo Mariani. Parigi 1668 12. (Catalogo Fioncel disposto dal Cressonier Vol. I. p. 15).
6. *Sonetto in lode del B. Jacopo Salomone* sta premesso alla *vita del B. Giacomo Salomone* scritta da Mons. Tiepolo. Venezia 1691 12. Egli si sottoscrive. *D. Michelangelo Mariani accademico Intrepido*.

27

..... IAMONTE FO
QVESTO TERENO E MO
P LO SO INIQVO TRADIMENTO
SE POSTO IN CHOMV P ALTRV
.... VENTO E P MOSTRA
..... SENPRE SENO

Celebre avvenimento nella nostra Repubblica ricorda questa iscrizione.

Il Maggior Consiglio di Venezia prima del-

l'anno 1296-97 era formato da qualunque classe di persone; cosicchè i cittadini per nascita per ricchezze, per talenti, per antichità distinti dal basso volgo potevano essere nominati dagli elettori, e formare l'annuo Maggior Consiglio. Conosciutosi il pregiudizio che da cotesto uso derivava, perch' infinito era il novero de' concorrenti, quindi infiniti i maneggi, i raggi, le seduzioni, i disgusti che nascevano tra di loro per giungere a conseguir tanto onore, uscì nel 1296 all'ultimo di febbrajo *more veneto*, cioè 1297, la famosa legge che chiamasi *Serrata del Maggior Consiglio*. Questa comandando che quindi innanzi i membri da eleggersi a formare il gran Consiglio dovessero estrarsi da quelli soltanto che avean fatta parte de' consigli degli ultimi quattro anni, venne in sostanza ad istituire una classe di persone distinte dalla quale uscir non si poteva nelle elezioni future, e vennessi quindi ad escludere tutti coloro che alla classe stessa non appartenevano. Questa misura eccitò l'odio degli esclusi contro il doge, che allora era Pietro Gradenigo, e contra la forma del governo attribuita ad una tirannica usurpazione de' diritti della nazione. Da ciò nacque principalmente la congiura di Marino Bocconio, o Bocco, uomo audace, facinoroso, pronto ad ogni scelleraggine, ma bel parlatore come ci attestan le storie; il quale con Giovanni Baldovino e altri seguaci mal sofferendo d'essere escluso dal Consiglio, tentava di abbatterne le porte, di entrarvi co' suoi armata mano, e di uccidere quanti loro si opponessero; se non che scoperta a tempo la congiura fu ed egli e i complici colla morte puniti; il che circa il 1300 successe: sebbene al dir del cronista manuscritto creduto Daniel Barbaro, il fatto del Bocconio debba piuttosto chiamarsi *una burla da bravi precipitosi et inconsiderati, che congiura diretta da persone savie e prudenti con disegni e con mezzi atti e facili a riuscire*, qual fu di poi la congiura di Boemondo Tiepolo detta *Quirino-Tiepolo*, della quale l'epigrafe mi dà soggetto di parlare.

Boemondo, detto volgarmente *Bojamonte* dell'antichissima veneta casa Tiepolo figliuolo di Jacopo q. Lorenzo doge q. Jacopo doge (1) e marito di una figlia di Marco q. Giovanni

(1) *Malamente da alcuni, fra' quali il Sanuto, il Morosini, il Tentori dicono Boemondo figliuolo di Lorenzo doge. Non solo le esatte genealogie di M. Barbaro q. Marco, ma il De Monacis (p. 274) scrive hic inflatus honoribus et dignitatibus Jacobi patris optimi viri Laurenti ducis avi, et Jacobi ducis proavi. Errò il Tentori nella Storia (p. 209 e 254 T. V.) ma corresse l'abbaglio nell'opuscolo su Boemondo di cui in seguito.*